

CAMILLO ASTALLI

Un cardinale per tutte le stagioni
di Umberto Maria Milizia



Camillo Astalli (1616 - 1663)

In un vecchio articolo, parlando di Sambuci, paesino a Nordest di Roma, avevamo citato un'iscrizione latina ben visibile su di un portale della piazza principale: *NE PETAS TURPIA ROGATUS NEC FACIAS*.

Tradotta liberamente in italiano significa: non desiderare cose indegne e anche se ne sei richiesto non farle; avevamo riconosciuto questa iscrizione alla

vicenda che spinse il cardinal Camillo Astalli ad esiliarsi in questo paese che, dalla presenza dell'illustre feudatario, fu abbellito di un castello e di un parco davvero degni di nota, chiamando anche artisti di fama come Mario de' Fiori.

Abbiamo trovato la storia di questo esilio in una pubblicazione su Donna Olimpia Pamphili che, per essere stata edita durante l'ultima guerra, nel 1942, è passata inosservata nelle principali bibliografie.¹

Il papa di allora era Innocenzo X Pamphili che, come dicono le cronache era quasi totalmente soggetto alla volontà della cognata Olimpia Maidalchini vedova Pamphili.



Donna Olimpia Pamphili (1591 - 1657)

Il fatto suscitava commenti assai salaci nell'opinione pubblica e ilarità tra i protestanti; forse per cercare di liberarsi da quest'influsso o forse per mettere fine all'usanza dei papi precedenti di nominare un proprio nipote cardinale

¹ G. BRIGANTE COLONNA, *Olimpia Pamphili, "Cardinal Padrone"*, Roma 1942.

che governasse di fatto lo stato, Innocenzo X inventò la figura del Segretario di Stato che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto essere il vero capo del governo dello stato pontificio, come di fatto, tuttora avviene.



Velázquez, Papa Innocenzo X

La figura del Cardinal Nepote o, come lo chiamava il popolo, Cardinal Padrone, era tanto radicata che veniva ormai considerata lecita e normale dai più, un po' come le amanti dei re di Francia, che gestivano gli affari di stato senza compromettere né la corona né il governo, visto che non avevano cariche ufficiali.

Lo scopo vero della figura del Cardinal Padrone, però, non era solamente quella di gestire ufficiosamente gli affari di stato della Santità Zio ma anche quella di arricchire la famiglia, visto che i papi davano loro rendite donative e la possibilità di intascare i proventi della vendita delle cariche ecclesiastiche; anche le raccomandazioni erano fonte, e non piccola, di denaro.

Veniamo ai fatti, il figlio di donna Olimpia rinunciò ad essere cardinale per sposare la bellissima principessa di Rossano e il Segretario del Papa, monsignor Panciroli, nel tentativo di estromettere l'eccellentissima cognata (il titolo era ufficiale!) convinse il papa a nominare cardinale e Segretario di Stato, appunto, un suo parente acquisito, Mons. Camillo Astalli.

Questi si era già fatto notare perché era stato preposto alle modernissime, per allora, carceri di Via Giulia dove per la prima volta al mondo i detenuti non erano ammassati come bestie ma alloggiati in celle non sotterranee e perfino nutriti decentemente per permetterne la redenzione, gli irriducibili erano invece mandati alle galere.

Donna Olimpia, già invisa al popolo perché speculava sul prezzo del grano per ingordigia (eppure a lei dobbiamo piazza Navona, Villa Pamphili, forse la più bella villa d'Europa se non fosse stata devastata in questi tempi repubblicani, e le maggiori opere di Bernini e di Borromini) dovette rifugiarsi nel paese da lei ricostruito di San Martino al Cimino, che aveva fatto popolare facendosi "regalare" dal papa 50 galeotti ed altrettante prostitute di bordello, ma portandosi appresso, per prudenza, anche il boia.

Le cose però dovettero presto cambiare, la nipote di donna Olimpia e del Papa si sposò, dodicenne, con il figlio del principe Barberini e dalla rappacificazione nacque anche una grossa complicazione internazionale; infatti i Pamphili erano a capo del partito filospagnolo, e Innocenzo X doveva a questo il suo pontificato, mentre i Barberini erano a capo del partito filofrancese ed in amicizia stretta col Card. Richelieu, il vero padrone della Francia.

Fatta la pace a Roma il papa, donna Olimpia ed il principe Barberini pensarono bene di arricchirsi ancora di più alleandosi e pensarono di impadronirsi, con un colpo di mano, del regno di Napoli.

Nel regno era allora ancora in atto la famosa rivolta di Masaniello², nata per motivi fiscali e che aveva presto preso una direzione indipendentista³ dato che in teoria il regno di Napoli era totalmente separato da quello di Castilla, unito a questo solo dalla persona del re, ma in pratica gli Spagnoli la facevano da padrone.



*Le due anime della rivolta napoletana:
Masaniello in un ritratto di anonimo ed il Duca di Guisa in un ritratto di Van Dyck*

Durante il Risorgimento alla rivolta guidata da Masaniello fu dato un significato nazionalista e liberaleggiante certamente sconosciuto ai rivoltosi, che in fondo volevano solo una riduzione del carico fiscale.

Tutto l'episodio va inquadrato nella lotta tra Spagna e Francia per il

² Tommaso Aniello da Amalfi, 1620-1647.

³ La *Real Repubblica Neapolitana*, guidata da Duca di Guisa Enrico II di Lorena discendente di Carlo d'Angiò, durò sino all'aprile del 1648. Il motto era *S.P.Q.N.* (*Senatus PopulusQue Neapolitanus*)

predominio nell'Europa Continentale, basti pensare a quanto averbbe fatto piacere al governo francese se gli Spagnoli avessero perso il secondo per importanza tra i loro stati europei ed il primo per ricchezza⁴.

Ma c'era un'altra complicazione di ordine giuridico: teoricamente i re di Napoli, che allora erano anche i re di Spagna, erano sudditi del papa che, appena qualche secolo prima, avevano investito I Normanni⁵, appunto, del titolo di Re di Napoli.

Già all'inizio della rivolta Innocenzo X aveva pensato di rientrare in possesso del regno, ma ora si profilava l'occasione di farlo concretamente anche con la scusa di riportare l'ordine visto che gli Spagnoli erano in difficoltà per trovare truppe e mezzi di trasporto (senza i soldi dei Napoletani!).

Operazione da eseguire servendosi delle truppe dei Barberini (15.000 uomini!), oltre che di quelle del papa che gli spagnoli ovviamente credevano amici in base ai trattati di alleanza tra i due stati.

Di tutto questo Il Cardinale Segretario di Stato non fu informato!

Camillo Astalli, che non intendeva tradire i suoi amici e mancare alla parola data, informato in qualche modo della congiura e della progettata invasione, ne avvertì l'ambasciatore spagnolo e mandò tutto all'aria.

Significativo è il fatto che in teoria avrebbe dovuto essere il primo ad esserne informato, visto che la politica dello stato dipendeva da lui come segretario di stato.

In altre parole il capo di stato, il papa, congiurò contro il capo del governo da lui stesso nominato, comportamento che a noi ricorda quello di qualcuno degli ultimi re d'Italia...

4 Dell'impoverimento subito in questo periodo il Regno di Napoli risentirà per secoli.

5 Fu Carlo III di Borbone a sottrarre il regno di Napoli a questa sudditanza.

Fu processato per alto tradimento e si cercò di provarlo adducendo come prova il fatto che aveva fatto costruire una scala segreta dallo studio alle scuderie, come se avesse voluto fuggire, ma la cosa fu lasciata cadere quando il muratore che aveva costruito la scala ed i servi testimoniarono che se ne serviva per andare a trovare o ricevere *"le belle signore"*⁶ (era molto fascinoso e galante) il che, anche per un cardinale ed in piena controriforma, non era certo un reato e poi anche perché, in fondo, era pur sempre un nipote del papa e chi aveva tentato di tradire gli alleati non era stato certo lui ma il suo santissimo zio.

Di qui l'esilio a Sambuci, il suo feudo e paese nativo, con un unico gentiluomo fedele, certo Giuseppe Rocchi, mentre tutti lo abbandonavano, e a Sambuci seppe dimostrare ancora di essere uno che pensava al bene ed al decoro altrui abbellendo il paese più di ogni altro della zona, come già a Roma era stato l'inventore del moderno sistema cellulare nelle carceri, e pare che altri progressi, in questo campo, non se ne siano più fatti.

Camillo Astalli non volle piegarsi a chiedere perdono e rientrò solo per il conclave dopo la morte di Innocenzo X; il nuovo papa, Alessandro VII, dei principi Chigi, era stato l'ultimo segretario di stato di Innocenzo X, era realmente un sant'uomo ed un prete per vocazione ed era stato eletto per mettere fine alle divisioni tra filofrancesi e filospagnoli ed al nepotismo; Camillo Astalli fu reintegrato nella carica e negli onori ma fu anche l'ultimo Cardinal Nepote mentre donna Olimpia, la creatrice della Roma Barocca, finiva i suoi giorni definitivamente a San Martino al Cimino, dove si narra che ancora il suo fantasma si aggiri nel castello.

6 Tutte donne di altissimo lignaggio, anche principesse e regine.

N.B. Le immagini che illustrano l'articolo sono state prese su Internet da Wikipedia.